



## SYNODUS EPISCOPORUM

*Alzati e va'... Vivere e trasmettere la fede cristiana  
nel contesto della nuova evangelizzazione*

Intervento di Sua Eccellenza Mons. Nikola Eterović

Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi

Loreto, 14 febbraio 2013

### *I) Introduzione*

“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo” (Mc 1, 15). Con queste parole il Signore Gesù ha iniziato la sua vita pubblica. Le circostanze non erano favorevoli, dato che l’evangelista Marco segnala che Gesù incominciò a predicare “dopo che Giovanni fu arrestato” (Mc 1, 14). Ma Gesù di Nazareth ha continuato la sua opera di salvezza; ha chiamato i discepoli i quali, lasciate le reti, lo hanno seguito per diventare pescatori di uomini (cfr Mc 1, 17-18). Insieme con loro “percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo” (Mt 4, 23).

“Convertitevi e credete nel Vangelo”, è l’invito che il Signore risorto rivolge in modo particolare oggi a voi cari partecipanti alla giornata regionale di spiritualità a Loreto: Vescovi, sacerdoti, diaconi e religiosi. Tale invito è particolarmente significativo perché cade all’inizio del tempo di Quaresima dell’Anno della Fede, tappa importante nel vostro cammino di preparazione alla celebrazione del II Convegno ecclesiale marchigiano sul tema “*Alzati e va'... Vivere e trasmettere oggi la fede nelle Marche*”. Siamo disposti ad ascoltare tale pressante invito tenendo il nostro sguardo su Maria, Madre di Dio e nostra madre, in questo santuario della santa casa di Loreto, che ci fa rivivere l’ambiente vitale della Santa Famiglia di Nazareth, scuola del Vangelo e della comunione di amore<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr Paolo VI, Discorso durante la Visita alla Basilica della Annunciazione a Nazareth (5 gennaio 1964): [www.vatican.va/holy\\_father/paul\\_vi/speeches/1964](http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/speeches/1964).

La necessità della conversione (*metanoia*) è stata sottolineata con forza anche nel corso della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*, che ha avuto luogo in Vaticano dal 7 al 28 ottobre 2012. Sotto l'illuminata guida del Santo Padre Benedetto XVI, Presidente del Sinodo dei Vescovi, 262 Padri sinodali hanno messo in risalto che la conversione è il primo passo della nuova evangelizzazione. Come ha affermato il Santo Padre “solamente purificati, i cristiani possono ritrovare il legittimo orgoglio della loro dignità di figli di Dio, creati a sua immagine e redenti con il sangue prezioso di Gesù Cristo, e possono sperimentare la sua gioia per dividerla con tutti, con i vicini e con i lontani”<sup>2</sup>. La conversione è la risposta logica alla chiamata universale alla santità che il Concilio Vaticano II ha messo bene in luce: “Il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti e a ciascuno dei suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato quella santità di vita, di cui egli stesso è autore e perfezionatore: ‘Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste’ (Mt 5,48)”<sup>3</sup>. Di fronte a tale vocazione dobbiamo riconoscere le nostre debolezze, i nostri peccati personali e comunitari, chiedere perdono e cambiare vita (cfr At 3, 19), per poter intraprendere il cammino della nuova evangelizzazione. Modello di santità è la Beata Vergine Maria, madre di Gesù e sua esemplare discepola. Numerosi uomini e donne hanno seguito nei secoli il cammino di santità e sono diventati veri evangelizzatori. Per sottolineare l'attualità della chiamata alla santità, nel corso della celebrazione dell'Assise sinodale, domenica 21 ottobre 2012 il Santo Padre Benedetto XVI ha canonizzato 7 beati di vari continenti.<sup>4</sup>

## II) *La nuova evangelizzazione e il Concilio Vaticano II*

Ma che cosa è la nuova evangelizzazione? Si può rispondere a tale domanda indicando brevemente come è nato il termine. La prima volta l'ha adoperato il beato Giovanni Paolo II nel 1983 ad Haiti, parlando di evangelizzazione “nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni”<sup>5</sup>. In seguito la nuova evangelizzazione è diventata una delle idee principali del suo Pontificato. Anche il Santo Padre Benedetto XVI ha continuato su tale cammino. Anzi ha voluto erigere il Pontificio

---

<sup>2</sup> Benedetto XVI, *Omelia di apertura della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (7 ottobre 2012), *L'Osservatore Romano*, 8-9 ottobre 2012, p. 7.

<sup>3</sup> Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 40.

<sup>4</sup> Si tratta di Giacomo Berthieu, Pedro Calungsod, Giovanni Battista Piamarta, Maria del Monte Carmelo Sallés y Barangueras, Marianna Cope, Caterina Tekakwitha e Anna Schäffer.

<sup>5</sup> Giovanni Paolo II, *Discorso alla XIX Assemblea del CELAM* (Port au Prince, Haiti, 9 marzo 1983), 3: *AAS* 75 I (1983) 778.

Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione<sup>6</sup> e, poi, convocare un'Assemblea sinodale per approfondirne l'argomento.

Grazie alla presenza dello Spirito Santo, il principale protagonista di ogni Assise sinodale, i Padri sinodali sono riusciti a precisare la terminologia e a indicare alcune linee pastorali che diventeranno operative per tutta la Chiesa quando il Sommo Pontefice firmerà l'Esortazione Apostolica Postsinodale sull'argomento dei lavori sinodali e cioè sulla evangelizzazione e sulla trasmissione della fede cristiana. I due termini sono connessi nel senso che lo scopo della nuova evangelizzazione è la trasmissione della fede cristiana; inoltre, la trasmissione della fede, un processo non più automatico come qualche decennio fa, si svolge nell'ambito della nuova evangelizzazione. Mentre la trasmissione della fede è un concetto evidente, il termine "nuova evangelizzazione" richiede una riflessione approfondita.

Dalle riflessioni sinodali è apparso evidente che, anche se il termine "nuova evangelizzazione" è recente, la realtà che esso indica ha radici più profonde e corrisponde alla preoccupazione della Chiesa degli anni '50 del XX secolo, di evangelizzare un mondo che si stava allontanando dalla fede cristiana, soprattutto nei Paesi di antica evangelizzazione. Lo ha detto assai bene il Santo Padre al termine dei lavori sinodali: "La nuova evangelizzazione non è una nostra invenzione, ma è un dinamismo che si è sviluppato nella Chiesa in modo particolare dagli anni '50 del secolo scorso, quando apparve evidente che anche i Paesi di antica tradizione cristiana erano diventati, come si suol dire, 'terra di missione'. Così è emersa l'esigenza di un annuncio rinnovato del Vangelo nelle società secolarizzate, nella duplice certezza che, da una parte, è solo Lui, Gesù Cristo, la vera novità che risponde alle attese dell'uomo di ogni epoca, e dall'altra, che il suo messaggio chiede di essere trasmesso in modo adeguato nei mutati contesti sociali e culturali"<sup>7</sup>. Guidata dallo Spirito Santo, la Chiesa ha vissuto "un dinamismo spirituale e pastorale che ha trovato la sua espressione più universale e il suo impulso più autorevole nel Concilio Ecumenico Vaticano II"<sup>8</sup>. Il Concilio, che è stato un tempo di grazia, insegna come riproporre all'uomo contemporaneo la Buona Notizia, sempre immutata ed attuale, adoperando anche metodi nuovi, appropriati alle culture degli uomini del nostro tempo. Il modo migliore di ricordare e commemorare il Concilio consiste nel

---

<sup>6</sup> Cfr Benedetto XVI, Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio Ubicumque et semper* (21 settembre 2010): *AAS* 102 (2010) 788-792.

<sup>7</sup> Benedetto XVI, *Angelus* (28 ottobre 2012), *L'Osservatore Romano*, 29-30 ottobre 2012, p. 7.

<sup>8</sup> Benedetto XVI, *Omelia di apertura della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (7 ottobre 2012), *L'Osservatore Romano*, 8-9 ottobre 2012, p. 6.

“concentrarci sul cuore del suo messaggio, che del resto non è altro che il messaggio della fede in Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, proclamata all’uomo del nostro tempo. Anche oggi quello che è importante ed essenziale è portare il raggio dell’amore di Dio nel cuore e nella vita di ogni uomo e di ogni donna, e portare gli uomini e le donne di ogni luogo e di ogni epoca a Dio”<sup>9</sup>.

Nella commemorazione del 50° dell’apertura del Concilio Ecumenico è importante “entrare più profondamente nel movimento spirituale che ha caratterizzato il Vaticano II, per farlo nostro e portarlo avanti nel suo vero senso. E questo senso è stato ed è tuttora la fede in Cristo, la fede apostolica, animata dalla spinta interiore a comunicare Cristo ad ogni uomo e a tutti gli uomini nel pellegrinare della Chiesa sulle vie della storia”<sup>10</sup>. Secondo il Santo Padre anche oggi urge “ravvivare in tutta la Chiesa quella positiva tensione, quell’anelito a riannunciare Cristo all’uomo contemporaneo”<sup>11</sup>. Ciò richiede lo studio dei documenti conciliari, per riscoprirne la lettera e lo spirito. I Padri sinodali hanno accolto l’invito del Vescovo di Roma di leggere i documenti del Concilio Vaticano II secondo l’ermeneutica della riforma, del rinnovamento nella continuità<sup>12</sup>. La nuova evangelizzazione, pertanto, richiede la conoscenza e l’applicazione dei Documenti del Concilio Vaticano II secondo le indicazioni del Magistero della Chiesa. In tale opera di grande aiuto è *Il Catechismo della Chiesa Cattolica*, di cui si è ricordato il 20° della pubblicazione nel corso della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi<sup>13</sup>.

### III) *Contenuto della nuova evangelizzazione*

Qual è il contenuto della nuova evangelizzazione? Il Sinodo dei Vescovi ha seguito la linea descritta dal Santo Padre anche nel delineare il contenuto essenziale della nuova evangelizzazione. Al riguardo, nel *Messaggio* indirizzato ai membri del Popolo di Dio, i Padri sinodali hanno scritto: “l’opera della nuova evangelizzazione consiste nel riproporre al cuore e alla mente, non poche volte distratti e confusi, degli

---

<sup>9</sup> Benedetto XVI, *Discorso in occasione del 50° anniversario del Concilio Ecumenico Vaticano II* (12 ottobre 2012), *L’Osservatore Romano*, 13 ottobre 2012, p. 12.

<sup>10</sup> Benedetto XVI, *Omelia per l’apertura dell’Anno della fede* (11 ottobre 2012), *L’Osservatore Romano*, 12 ottobre 2012, p. 12.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> Cfr *Proposizione 12*.

<sup>13</sup> Al riguardo è utile ricordare che nel corso della Seconda Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, tenutasi dal 24 novembre all’8 dicembre 1985, in occasione del XX del Concilio Vaticano II, i Padri sinodali chiesero la redazione di un Catechismo della Chiesa Cattolica.

uomini e delle donne del nostro tempo, anzitutto a noi stessi, la bellezza e la novità perenne dell'incontro con Cristo".<sup>14</sup> Occorre pertanto riproporre la Persona di Gesù Cristo ai nostri contemporanei che spesso hanno perso la familiarità con il Signore e la Chiesa, e vivono nell'indifferentismo religioso. Bisogna però riproporre la Buona Notizia anche ai cristiani praticanti, a noi stessi, per conoscere meglio il Vangelo e per ritrovare in Gesù Cristo "la via, la verità e la vita" (Gv 14, 6).

La nuova evangelizzazione, come del resto la Chiesa, ha la sua "origine e fonte nella Santissima Trinità secondo il piano del Padre, l'opera del Figlio, che è culminata nella sua morte e gloriosa risurrezione, e la missione dello Spirito Santo".<sup>15</sup> Anche il contenuto della nuova evangelizzazione è trinitario. Esso è in primo luogo cristologico. Per mezzo del battesimo, ricevuto nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, diventiamo figli di Dio, membri del corpo di Gesù Cristo (cfr *I Cor* 12, 13) che ci introduce nel mistero di Dio Trinità. Egli dà senza misura lo Spirito (cfr *Gv* 3, 34) e ci guida verso il Padre con cui forma "una cosa sola" (*Gv* 10, 30). Chi vede lui, vede il Padre (cfr *Gv* 14, 9).

Nella grazia dello Spirito Santo scopriamo la perenne novità di Gesù Cristo. Egli che "è lo stesso ieri e oggi e per sempre" (*Eb* 13, 8) è sorgente inesauribile di novità, come testimoniano la Sacra Scrittura, la viva Tradizione della Chiesa e in particolare i santi. Basti ricordare l'episodio di Cafarnao e la guarigione di un posseduto. L'evangelista Marco racconta: "Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: 'Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!'" (*Mc* 1, 27). L'accettazione di Gesù Cristo e del suo Vangelo richiede un cambiamento di vita: "vino nuovo in otri nuovi!" (*Mc* 2, 22). Solo il Signore risorto e glorificato può fare "nuove tutte le cose" (*Ap* 21, 5). Egli continua a farlo anche nella storia della Chiesa, come risulta evidente soprattutto da momenti particolari nelle grandi tappe dell'evangelizzazione del mondo greco-romano, del continente europeo, dell'America dopo il 1492 e nei secoli più recenti dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania. I santi sono testimoni privilegiati della novità che sgorga dal cuore divino ed umano di Gesù. Ricordiamo l'esperienza a noi abbastanza vicina di santa Faustina Kowalska (1904-1938) che ha avuto il dono di penetrare nel mistero della misericordia del Signore e di diffondere tale verità della fede cristiana a beneficio della Chiesa universale, come dimostra la *Festa della Divina Misericordia* istituita dal beato Giovanni Paolo II il 30 aprile 2000. Non sorprende pertanto l'affermazione di sant'Ireneo: "Cristo, nella sua venuta, ha portato

<sup>14</sup> *Nuntius* 3, *L'Osservatore Romano*, 27 ottobre 2012, p. 4.

<sup>15</sup> *Proposizione* 4.

con sé tutta la novità”<sup>16</sup>. Da quanto indicato possiamo affermare la perenne novità di Gesù Cristo e di conseguenza del cristianesimo che, nella grazia dello Spirito, dono del Signore risorto, è sempre nuovo, in grado di offrire vita nuova a coloro che credono e che vengono battezzati con acqua e in Spirito Santo (cfr *At* 1, 5).

#### IV) *Tre livelli della nuova evangelizzazione*

La nuova evangelizzazione riguarda tutta la vita della Chiesa. Insieme con i Padri sinodali<sup>17</sup>, lo ha ribadito il Santo Padre Benedetto XVI, distinguendo tre livelli della nuova evangelizzazione.

Essa riguarda, in primo luogo, la *pastorale ordinaria* della Chiesa che “deve essere maggiormente animata dal fuoco dello Spirito, per incendiare i cuori dei fedeli che regolarmente frequentano la Comunità e che si radunano nel giorno del Signore per nutrirsi della sua Parola e del Pane di vita eterna”<sup>18</sup>. La pastorale ordinaria riguarda tre dimensioni intimamente connesse della vita ecclesiale: “annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*), servizio della carità (*diakonia*)”<sup>19</sup>. Considerando il tema dell’Assemblea sinodale, i Padri sinodali hanno riflettuto in modo particolari sui sacramenti dell’iniziazione cristiana: il battesimo, la cresima e l’Eucaristia, essenziali per la trasmissione della fede cristiana. Nel corso dei lavori si è riflettuto circa il momento di amministrare la Confermazione. Ne sono emerse due posizioni, una teologica e l’altra più pastorale. La prima sosteneva che la Cresima dovrebbe precedere l’Eucaristia che è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. La seconda, invece, era orientata ad amministrare la Cresima ai giovani meglio catechizzati, dopo aver ricevuto il sacramento dell’Eucaristia. Trattandosi di differenziazioni di natura pastorale e non dottrinale, i Padri sinodali si sono messi d’accordo nel sottolineare l’importanza dell’Eucaristia nella vita di ogni cristiano secondo l’insegnamento del Sommo Pontefice: “Concretamente, è necessario verificare quale prassi possa in effetti aiutare meglio i fedeli a mettere al centro il sacramento dell’Eucaristia, come realtà cui tutta l’iniziazione tende”<sup>20</sup>.

<sup>16</sup> “Omnem novitatem attulit semetipsum afferens”: *Adversus haereses*, IV, c. 34, n.1.

<sup>17</sup> Cfr *Proposizione 7*.

<sup>18</sup> Benedetto XVI, *Omelia di chiusura della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (28 ottobre 2012), *L'Osservatore Romano*, 29-30 ottobre 2012, p. 8.

<sup>19</sup> Benedetto XVI, *Enciclica Deus caritas est* (25 dicembre 2005), 25: *AAS* 98 (2006) 236.

<sup>20</sup> Benedetto XVI, *Esortazione Apostolica Postsinodale Sacramentum caritatis* (22 febbraio 2007), 18: *AAS* 99 (2007) 119, in *Proposizione 38*.

Bisogna ricordare che nelle riflessioni sinodali un posto particolare è stato riservato al sacramento della *Penitenza*, “un luogo privilegiato per ricevere la misericordia di Dio e il perdono”<sup>21</sup>, luogo di guarigione sia personale che comunitaria. Alcuni addirittura hanno espresso l’auspicio che la Confessione diventi il sacramento della nuova evangelizzazione. Al riguardo i Padri sinodali hanno raccomandato che “il sacramento sia messo di nuovo al centro dell’attività pastorale della Chiesa”<sup>22</sup>. Ogni sacerdote dovrebbe considerare il sacramento della Riconciliazione “come parte essenziale della sua missione e della nuova evangelizzazione, e in ogni comunità parrocchiale deve essere dedicato un tempo appropriato per le confessioni”<sup>23</sup>. Inoltre, in ogni diocesi, almeno un luogo dovrebbe essere dedicato in modo permanente alla celebrazione di tale sacramento, soprattutto nei santuari e nei luoghi di pellegrinaggio.

Da un rinnovato dinamismo della vita ecclesiale ordinaria nascono due rami connessi ed assai importanti dell’attività pastorale: l’annuncio alle persone allontanatesi dalla pratica religiosa e l’annuncio ai non cristiani (*ad gentes*).

Il secondo livello della nuova evangelizzazione riguarda quindi “le *persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo*”<sup>24</sup>. Il numero di tali persone è piuttosto elevato nei Paesi di antica evangelizzazione, Paesi in genere tra i più sviluppati, anche se il fenomeno riguarda, in varia misura, gli abitanti di tutti e cinque i continenti. Tra varie cause che stanno all’origine di tale processo nel nostro mondo globalizzato, è stata sottolineata soprattutto la secolarizzazione. I Padri sinodali non si sono soffermati a riflettere in modo speciale sul significato di tale termine<sup>25</sup>, che nella sua forma radicale di secolarismo pretende di costruire un mondo come se Dio non esistesse (*etsi Deus non daretur*). La secolarizzazione, paragonata ad un tsunami<sup>26</sup>, ha causato un vero deserto spirituale in vari luoghi ove una volta esistevano vive comunità cristiane. Ma anche in tali luoghi, il cuore dell’uomo creato ad immagine di

---

<sup>21</sup> *Proposizione 33.*

<sup>22</sup> *Ibidem.*

<sup>23</sup> *Ibidem.*

<sup>24</sup> Benedetto XVI, *Omelia di chiusura della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (28 ottobre 2012), *L'Osservatore Romano*, 29-30 ottobre 2012, p. 8.

<sup>25</sup> Per una riflessione più approfondita confronta l’*Instrumentum laboris*, 52-54 della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (19 giugno 2012).

<sup>26</sup> “È stato come se uno tsunami di influenza secolare scardinasse tutto il paesaggio culturale, portando via con sé indicatori sociali come il matrimonio, la famiglia, il concetto di bene comune e la distinzione fra bene e male”, Card. Donald William Wuerl, *Relatio ante disceptationem* (8 ottobre 2012), 3, *L'Osservatore Romano*, 8-9 ottobre 2012, p. 10.

Dio rimane aperto alla trascendenza. Anche in persone che vivono in mondo secolarizzato permane il desiderio di felicità. Si tratta della speranza che un fuoco di brace nei loro cuori, anche se debole, possa essere riacceso. Secondo il Papa Benedetto XVI il deserto offre una duplice possibilità di riscoprire l'importanza della fede per la vita degli uomini, aiutata dalla testimonianza dei cristiani, come pure di concentrarsi sul metodo essenziale della trasmissione della fede. "Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso espressi in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la Terra promessa e così tengono desta la speranza"<sup>27</sup>. Da parte della Chiesa, il deserto è anche un invito a "portare con sé solo ciò che è essenziale: non bastone, né sacca, né pane, né denaro, non due tuniche – come dice il Signore agli Apostoli inviandoli in missione (cfr *Lc* 9, 3), ma il Vangelo e la fede della Chiesa, di cui i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II sono luminosa espressione, come pure lo è il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, pubblicato 20 anni or sono"<sup>28</sup>. Tali parole invitano tutti noi impegnati nell'evangelizzazione e nella trasmissione della fede, a concentrarsi sulle verità essenziali del *kerygma* e cioè sull'annuncio della vita, della morte e della risurrezione del nostro Signore Gesù. Non bisogna dare per scontato tale verità fondamentale, considerando un certo analfabetismo religioso oggi assai diffuso.

I Padri sinodali hanno messo poi in luce che la secolarizzazione interpella tutti i membri della Chiesa e che ci fa riscoprire una notevole somiglianza con la società che esisteva all'inizio del cristianesimo. Come per i primi discepoli del Signore, oltre che una sfida, la secolarizzazione è per noi una possibilità. Viviamo nel mondo creato e amato da Dio. In Gesù Cristo riceviamo la salvezza divina e diventiamo capaci di discernere i segni dei tempi. Anche se oggi noi cristiani siamo spesso un piccolo gregge, "portiamo la testimonianza del Messaggio di salvezza del Signore e siamo chiamati ad essere il sale e la luce di un mondo nuovo (cfr *Mt* 5, 13-16)"<sup>29</sup>.

La nuova evangelizzazione deve avere un'attenzione particolare verso le persone non sufficientemente catechizzate. Le forze vive della Chiesa dovrebbero impegnarsi maggiormente affinché tali persone "incontrino nuovamente Gesù Cristo, riscoprano la gioia della fede e ritornino alla pratica religiosa nella comunità dei

---

<sup>27</sup> Benedetto XVI, *Omelia per l'apertura dell'Anno della fede* (11 ottobre 2012), *L'Osservatore Romano*, 12 ottobre 2012, p. 12.

<sup>28</sup> *Ibidem*, p. 18.

<sup>29</sup> *Proposizione* 8.

fedeli”<sup>30</sup>. Per stabilire un contatto con tali fratelli e sorelle non si può prescindere dai metodi tradizionali, sempre validi. Ciò riguarda soprattutto la liturgia, in particolare l’Eucaristia, celebrata con devozione, solennità e gioia spirituale, che esprime l’autenticità della fede dei cristiani. Tale testimonianza, manifestatasi nella loro vita personale, familiare e sociale, diventa contagiosa anche per le persone lontane dalla pratica religiosa. Tali metodi sono preziosi, ma non sufficienti nella società attuale. Pertanto bisogna cercarne anche nuovi, sforzandosi di adoperare nuovi linguaggi comprensibili alle persone appartenenti a differenti culture, anche in ambienti di Paesi di tradizione cristiana. Si richiede in merito una certa creatività pastorale. Come ha indicato il Santo Padre, la Chiesa è già impegnata in tale campo. Al riguardo si possono menzionare il Cortile dei gentili, le missioni cittadine in alcune grandi capitali, la missione continentale intrapresa in America Latina, ecc., tutti esempi della molteplicità di iniziative che si possono promuovere.

Il terzo livello della nuova evangelizzazione riguarda la *missione “ad gentes”*, e cioè “l’annuncio del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo”<sup>31</sup>. Nel nostro mondo vivono circa 7.000.000.000 di abitanti, di cui i cristiani sono il 33 % e cioè 2.100.000.000. I cattolici sono 1.200.000.000, il 17, 46 % della popolazione mondiale. Già tali dati statistici fanno capire l’urgenza delle missioni affinché il numero più grande possibile di uomini conoscano Gesù Cristo e il suo Vangelo in varie parti dell’Africa, dell’Asia e dell’Oceania. Tutta la Chiesa è missionaria e pertanto tutti i cristiani devono sentirsi corresponsabili per le missioni, appoggiando tale attività con la preghiera e con il supporto materiale e spirituale. Ovviamente, in primo luogo ciò riguarda le persone impegnate direttamente nelle missioni. Anche se le giovani Chiese diventano sempre più missionarie, bisogna continuare la collaborazione tra queste e quelle dei Paesi di antica evangelizzazione, nonostante la mancanza del clero. L’attività missionaria è una benedizione per tutte le Chiese particolari coinvolte.

Nel nostro tempo, poi, i non cristiani in numero crescente si trovano anche nei Paesi di antica evangelizzazione, in Europa e in America. Oltre al fatto, abbastanza diffuso in alcune regioni, di non battezzare i figli e di non assicurare loro una educazione di base sulla fede, tale fenomeno è causato dalla globalizzazione e dalla migrazione. Di fronte a tale situazione, insieme con i Padri sinodali, il Papa Benedetto XVI ha indicato due principi che dovrebbero orientare l’attività pastorale

---

<sup>30</sup> Benedetto XVI, *Omelia di chiusura della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (28 ottobre 2012), *L’Osservatore Romano*, 29-30 ottobre 2012, p. 8.

<sup>31</sup> *Proposizione 7.*

nei riguardi dei non cristiani. “Tutti gli uomini hanno il diritto di conoscere Gesù Cristo e il suo Vangelo; e a ciò corrisponde il dovere dei cristiani, di tutti i cristiani – sacerdoti, religiosi e laici –, di annunciare la Buona Notizia”<sup>32</sup>. Ovviamente, come hanno messo in rilievo i Padri sinodali, “tale annuncio, nella sua integralità, deve essere offerto nel pieno rispetto per ogni persona, senza alcuna forma di proselitismo”<sup>33</sup>.

Secondo la Tradizione della Chiesa, l’annuncio del Vangelo comporta due dimensioni, quella carismatica e quella catechetica. I Padri sinodali hanno ribadito tale prassi collaudata: “il primo annuncio si ha quando il kerygma, il messaggio di salvezza del mistero pasquale di Gesù Cristo, è proclamato con grande forza spirituale al punto da suscitare la contrizione per i peccati, la conversione dei cuori e la decisione di fede. Allo stesso tempo occorre che vi sia la continuità tra il primo annuncio e la catechesi che ci istruisce sul deposito della fede”<sup>34</sup>.

#### V) *Famiglia e parrocchia nella trasmissione della fede*

Nei lavori sinodali particolare rilievo hanno avuto la famiglia e la parrocchia, due istituzioni fondamentali per la trasmissione della fede cristiana.

La *famiglia*, unione tra un uomo e una donna, aperta alla vita, è la cellula fondamentale della società e della Chiesa. Secondo i Padri sinodali “istituita dal sacramento del matrimonio, la famiglia cristiana come Chiesa domestica è il luogo e primo agente nel dono della vita e dell’amore, nella trasmissione della fede e nella formazione della persona umana secondo i valori del Vangelo”<sup>35</sup>. In famiglia dovrebbe avvenire la prima trasmissione della fede dai genitori ai figli. Vi sono però famiglie che hanno bisogno di aiuto perché non praticano la fede e la conoscono poco o non in modo sufficiente. In tale situazione un ruolo rilevante possono svolgerlo i nonni. Anche i padrini dovrebbero essere più coinvolti. Grande aiuto offrono le scuole cattoliche a cominciare dalle scuole d’infanzia. Ad ogni modo, tutta la comunità ecclesiale deve sostenere i genitori, soprattutto tramite il catechismo dei bambini e dei giovani.

---

<sup>32</sup> Benedetto XVI, *Omelia di chiusura della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (28 ottobre 2012), *L'Osservatore Romano*, 29-30 ottobre 2012, p. 8.

<sup>33</sup> *Proposizione 10.*

<sup>34</sup> *Proposizione 9.*

<sup>35</sup> *Proposizione 48.*

Nelle riflessioni sinodali erano presenti anche casi di famiglie ferite o di situazioni irregolari, come “nel caso dei divorziati e risposati, nella situazione dei loro figli, nella sorte dei coniugi abbandonati, nelle coppie che convivono senza il matrimonio e nella tendenza della società a ridefinire il matrimonio”<sup>36</sup>. La nuova evangelizzazione deve sforzarsi di affrontare in modo adeguato tali problemi. A tutte le persone in tali situazioni i Padri sinodali hanno voluto dire “che l’amore del Signore non abbandona nessuno, che anche la Chiesa li ama ed è casa accogliente per tutti, che essi rimangono membra della Chiesa anche se non possono ricevere l’assoluzione sacramentale e l’Eucaristia. Le comunità cattoliche siano accoglienti verso quanti vivono in tali situazioni e sostengano cammini di conversione e di riconciliazione”<sup>37</sup>.

Nella società attuale si sta svolgendo un decisivo confronto sulla concezione dell’uomo e dunque della famiglia. La Chiesa, appoggiandosi sulla Rivelazione nella Sacra Scrittura e nella Tradizione, ripropone senza paura e senza stancarsi l’ideale cristiano della famiglia. Ovviamente, nel mondo attuale, in cui non mancano idee contrarie all’istituzione familiare, bisognerà cercare vie nuove per evangelizzare la famiglia. È assai importante la catechesi prima del matrimonio. E con lo stesso zelo bisognerebbe però accompagnare spiritualmente le famiglie con una pastorale appropriata. Di fronte a proposte inaccettabili sulla natura dell’istituzione familiare, la famiglia cristiana è di per sé una buona notizia. Anche le istituzioni civili e politiche devono adoperarsi per la protezione e la salvaguardia della famiglia, perché è in gioco la stessa sopravvivenza degli Stati.

*La parrocchia*, denominata “fontana del villaggio”<sup>38</sup>, è la cellula capillare dell’attività pastorale della Chiesa. In essa i fedeli si radunano per le celebrazioni liturgiche, soprattutto per l’Eucaristia domenicale, ricevono i sacramenti, la preparazione catechetica e catecumenale e svolgono opere di carità in favore dei poveri. Secondo i Padri sinodali, i membri della parrocchia devono essere incoraggiati “a diventare agenti della nuova evangelizzazione, dando testimonianza sia con la propria parola che con la propria vita. Per questo motivo, è importante

---

<sup>36</sup> *Proposizione 48.*

<sup>37</sup> *Nuntius 7, L'Osservatore Romano, 27 ottobre 2012, p. 5.*

<sup>38</sup> *Nuntius 8, L'Osservatore Romano, 27 ottobre 2012, p. 5.*

ricordare che la parrocchia rimane l'ambiente abituale per la vita spirituale dei parrocchiani"<sup>39</sup>.

Anche le parrocchie devono trovare un nuovo dinamismo pastorale. Tale affermazione non comporta un giudizio sulle attività svolte nel passato, in quanto occorre mantenere tutto il buono che tradizionalmente viene fatto nelle parrocchie e con buoni risultati. La nuova evangelizzazione, però, richiede una maggiore apertura delle parrocchie a tante persone che, pur essendo battezzate, si sono allontanate dalla prassi cristiana e dunque dalla comunità ecclesiale. In tale campo c'è bisogno di una certa creatività pastorale. I Padri sinodali hanno suggerito alcune iniziative. Bisogna curare con grande attenzione le celebrazioni liturgiche che sono di per sé l'annuncio della Buona notizia vissuta nella comunione dei fedeli<sup>40</sup>. Occorre far riscoprire la centralità dell'Eucaristia che "deve essere la sorgente e il culmine della nuova evangelizzazione"<sup>41</sup>. La Parola di Dio rimane un mezzo privilegiato dell'annuncio, in particolare nella liturgia<sup>42</sup>. Occorre pertanto curarne bene la proclamazione e la spiegazione nelle omelie, raccomandando anche la *lectio divina*<sup>43</sup>. Il sacramento della Penitenza deve ritrovare la sua importanza nel processo della conversione personale e comunitaria<sup>44</sup>. È assai utile rivalutare la pietà popolare e i pellegrinaggi<sup>45</sup>. Bisogna trovare una nuova forma delle missioni popolari che tanto bene hanno fatto nel passato. La parrocchia deve essere punto di riferimento di movimenti e di associazioni che si trovano nel suo territorio. Pertanto, nelle parrocchie bisognerebbe promuovere piccole comunità e gruppi di apostolato biblico, di preghiera, di famiglie, di volontariato, di opere della carità. È necessario coordinare le visite alle famiglie, negli ospedali, nei centri giovanili, nelle prigioni, negli uffici, ecc.<sup>46</sup>. Sarebbe assai utile adoperare meglio i mezzi moderni di comunicazione sociale<sup>47</sup>. La parrocchia deve essere la comunità delle comunità, coordinata dal parroco e dai suoi collaboratori.

---

<sup>39</sup> *Proposizione 44.*

<sup>40</sup> *Cfr Proposizione 35.*

<sup>41</sup> *Proposizione 34.*

<sup>42</sup> *Cfr Proposizione 5.*

<sup>43</sup> *Cfr Proposizioni 11 e 26.*

<sup>44</sup> *Cfr Proposizione 33.*

<sup>45</sup> *Cfr Proposizione 39.*

<sup>46</sup> *Cfr Proposizione 44.*

<sup>47</sup> *Cfr Proposizione 18.*

## VI) Chiesa nelle Marche: "Alzati e va'..."

Cari amici, nella preparazione al II Convegno ecclesiale marchigiano avete scelto come motto l'invito dell'angelo del Signore a Filippo: "Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta" (At 8, 26). Obbediente alla chiamata di Dio, Filippo si mise in cammino, raggiunse un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia che stava leggendo il profeta Isaia, ma senza capirne il vero significato. Pieno dello Spirito Santo Filippo accompagnò l'Etiope durante il cammino e spiegando la Scrittura "annunciò a lui Gesù" (At 8, 35) e poi lo battezzò. Tale evento diventa pieno di significato anche per la vostra attività di nuova evangelizzazione.

Anche nelle Marche esistono molti "Etiopi", non cristiani, che aspettano di conoscere il Signore Gesù. Vi sono poi persone che sono state battezzate ma che si sono allontanate dalla Chiesa. Anche nella vostra regione, la cui storia è segnata dal cristianesimo, esistono deserti moderni in cui gli uomini aspettano l'incontro con Gesù Cristo, l'unico che può saziare la loro fame e appagare la loro sete di felicità e di vita eterna (cfr Gv 6, 35). Grazie a Dio esistono pure numerosi fedeli che si sforzano di vivere le loro promesse battesimali e che fanno parte di vive comunità ecclesiali. I loro membri, però, dovrebbero riscoprire maggiormente la responsabilità per la diffusione del Vangelo nei loro ambienti di vita, in famiglia e nella società. Lo faranno soprattutto con la testimonianza della vita, ma anche, quando opportuno, con la parola, pronti sempre a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in loro (cfr 1 Pt 3, 15). San Pietro, primo Vescovo di Roma, ci chiede di farlo con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, ma anche con fermezza. Al riguardo, i Padri sinodali hanno auspicato l'elaborazione di "una nuova apologetica del pensiero cristiano, ossia una teologia della credibilità adeguata ad una nuova evangelizzazione"<sup>48</sup>.

L'incontro di Filippo con l'Etiope mette in risalto tre elementi importanti per l'annuncio e la trasmissione della fede. In primo dato è *la fede*. Essa è dono di Dio che l'uomo accetta liberamente, collaborando con la grazia divina per non perderla. Filippo si è messo in cammino perché portato da una fede viva. Anche l'Etiope era sotto l'influsso dello Spirito Santo, pronto ad accogliere la fede cristiana che Filippo gli ha annunciato. In quest'Anno delle fede bisogna non solamente riflettere con gratitudine su tale grande dono che abbiamo ricevuto, bensì, coscienti della nostra debolezza, l'implorare il Signore, come fecero gli apostoli: "Accresci in noi la fede"

---

<sup>48</sup> Cfr *Proposizione 17*.

(Lc 17, 5). Solamente i cristiani convinti, pieni di fede, possono diventare evangelizzatori credibili. In secondo luogo, il racconto biblico fa vedere l'importanza della *Sacra Scrittura* nel primo annuncio. L'intelligenza della Bibbia porta poi ai sacramenti, di cui il primo è *il battesimo* che ci unisce a Gesù Cristo e ci fa diventare membra della Chiesa, grande famiglia dei credenti. Tali metodi, sempre validi, devono trovare una nuova applicazione nella nuova evangelizzazione che coinvolge tutti i cristiani.

Essa riguarda in primo luogo la Chiesa particolare che "è la manifestazione concreta della Chiesa di Cristo e, come tale, inizia, coordina e realizza le azioni pastorali attraverso le quali la nuova evangelizzazione viene implementata"<sup>49</sup>. I Padri sinodali hanno sottolineato che l'oggetto della nuova evangelizzazione è la Chiesa particolare "diretta dal vescovo, aiutato da sacerdoti e diaconi, con la collaborazione di persone consacrate e laici"<sup>50</sup>. Ad ognuno dei soggetti della Chiesa particolare coinvolti nella nuova evangelizzazione, il Sinodo ha fatto delle raccomandazioni. Il ruolo del *Vescovo* è essenziale nella sua promozione. Esercitando con rinnovato ardore il triplice *munus* di pastore, sacerdote e profeta, il Vescovo è, infatti, il primo responsabile della nuova evangelizzazione. Egli "guida con l'esempio e condivide con tutti i battezzati la benedizione di essere chiamato ad evangelizzare"<sup>51</sup>. In tale urgente opera, il Vescovo è coadiuvato da *sacerdoti*, suoi primi collaboratori, che il Concilio Vaticano II descrive come "saggi collaboratori dell'ordine Episcopale e suo aiuto e strumento"<sup>52</sup>. Sotto la guida del Vescovo, i sacerdoti devono adoperarsi per rafforzare l'unione e la comunione nelle rispettive chiese particolari. In tale compito "le parrocchie, come le realtà ecclesiali tradizionali e nuove, sono chiamate a rendere visibili la comunione della Chiesa particolare riunita attorno al vescovo"<sup>53</sup>. Ovviamente, i *diaconi* hanno un ruolo importante nel servizio della Parola e della carità<sup>54</sup>. Per la nuova evangelizzazione è indispensabile un rinnovato impegno della *vita consacrata*. Fedeli ai propri carismi e in profonda comunione con il Vescovo, i religiosi e le religiose sono chiamati ad offrire un significativo contributo alla nuova evangelizzazione. "Il Sinodo chiede agli Ordini religiosi e alle Congregazioni di essere totalmente disponibili per andare alle frontiere geografiche, sociali e culturali dell'evangelizzazione. Il Sinodo invita i religiosi a recarsi ai nuovi aeropaghi della

---

<sup>49</sup> *Proposizione 41.*

<sup>50</sup> *Proposizione 41.*

<sup>51</sup> *Proposizione 49.*

<sup>52</sup> Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 28.

<sup>53</sup> *Proposizione 26.*

<sup>54</sup> Cfr *Proposizione 49.*

missione”<sup>55</sup>. La riflessione sinodale ha sottolineato anche l’importanza delle associazioni, dei movimenti, delle nuove comunità e di altre realtà ecclesiali, che agiscono in sintonia con il Vescovo di ogni Chiesa particolare<sup>56</sup>.

“Alzati e va”... Per rialzarsi bisogna incontrare il Signore, convertirsi e credere nel Vangelo. La nuova evangelizzazione presuppone un rinnovamento spirituale dei fedeli e delle comunità ecclesiali. Essa però non deve cadere in un attivismo pastorale che rischierebbe di essere controproducente. La nuova evangelizzazione deve provenire da un cuore convertito, pieno di grazia e di zelo per la causa di Dio, che spinge all’evangelizzazione secondo l’espressione di san Paolo: “Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!” (1 Cor 9, 16). Occorre sempre tenere presente che Gesù Cristo è stato “il primo e il più grande evangelizzatore”<sup>57</sup>. Risorto, egli continua nello Spirito la sua opera nella Chiesa. Noi siamo suoi collaboratori e per quanto necessari, restiamo sempre servi inutili (cfr Lc 17, 10).

Il successo della nuova evangelizzazione dipenderà dalla santità dei suoi promotori che sono tutti i cristiani, ovviamente secondo la chiamata e la responsabilità propria di ciascuno. I santi sono i veri evangelizzatori. Guidati dallo Spirito Santo essi saranno in grado di trovare linguaggi nuovi per annunciare all’uomo moderno la perenne verità del Vangelo e per farlo incontrare con la Persona di Gesù Cristo. I santi ci ricordano che il linguaggio dell’amore è sempre nuovo e tutti lo comprendono, soprattutto i poveri in senso spirituale e materiale, ai quali per primi è annunciata la Buona Notizia.

Grati al Signore per la chiamata, abbiamo il dovere di condividere la gioia di essere cristiani con tutte le persone che incontriamo sul nostro cammino della vita. La nuova evangelizzazione è soprattutto espressione di un dinamismo interno della fede cristiana, e non tanto una risposta alle sfide del mondo contemporaneo. In questo santuario Lauretano, cuore della devozione mariana italiana, affidiamoci alla Santa Madre di Dio e nostra madre, affinché per sua intercessione il Signore, padrone della storia, ci guidi sulle vie della santità personale e comunitaria. Permettiamoci di continuare, anche per mezzo nostro e della nostra vita cristiana, a costruire “nuovi cieli e una nuova terra nei quali abita la giustizia” (2 Pt 3, 13).

---

<sup>55</sup> *Proposizione 50.*

<sup>56</sup> *Cfr Proposizioni 26, 42, 43.*

<sup>57</sup> Paolo VI, *Esortazione Apostolica Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), 7: *AAS* 68 (1976)